

STILI DI VITA, filosofica del 16 novembre 2009

Qui di seguito è stato fatto un riassunto di quanto parlato, letto e discusso nel corso del primo incontro di STILI DI VITA, filosofica nell'ambito del Laboratorio permanente per le culture della salute mentale organizzato dal Club Zyp.

Peppe Dell'Acqua

Abbiamo voluto rispondere ad una sempre più forte domanda di avere momenti in cui si parla di filosofia accessibile, i primi rudimenti. Lo faremo quest'anno con i primi 10 incontri che sono partiti oggi 16 novembre e che verranno condotti da Pier Aldo Rovatti e Massimiliano Nicoli. Dopo i primi dieci incontri inizieremo un altro ciclo sulla musica e le storie, verranno esplorate le storie di vita dei grandi della musica accompagnati da una musicologa e il titolo sarà: "storie di vita, musicale".

Pier Aldo Rovatti

Massimiliano Nicoli guiderà il dibattito dei primi 4 incontri esplorativi in cui verranno forniti esempi di vita presi da filosofi antichi che saranno il "pulsante" che schiacceremo quest'anno. In questi incontri parleremo di filosofia antica, quella dell'epoca classica a partire dal 500a.C. Questo salto nel tempo perchè si conviene che nell'epoca classica risieda il deposito del sapere e della sapienza e quindi è interessante andare a mettere il naso in questo "deposito di sapere". Secondo elemento di metodo: ci ripromettiamo di creare una distanza tra il nostro presente che ci chiede di prendere una distanza critica facendo un "flashback" per vedere se questa distanza esiste. Questo insieme di cose sapendo che è un'epoca, un mondo finito o che forse non finirà mai. Vogliamo mettere un occhio che guarda al presente come hanno fatto i filosofi cinici quali presteremo molta attenzione. Questi filosofi si chiamano così in quanto "cinici" deriva dalla parola cane.

Insomma affronteremo due fasi: in una prima fase Socrate e nella seconda fisseremo, come già fatto nelle precedenti edizioni, una parola che quest'anno è: PARESSIA=parlare chiaro, parlare franco, dire la verità.

In questa faccenda con la paressia abbiamo a che fare con il potere.

Paressia come sorta di comportamento, si dice sia uno stile di vita, un modo di vivere che non accetta un rapporto di vita. Viene affrontato il potere inteso come forza, status di ruolo.

In fine parleremo del tiranno di Siracusa Dionisio, che non è la stessa cosa che parlare di Berlusconi. Vorrei parlare di Berlusconi parlando di Dionisio.

La paressia viene anche affrontata nell' "Enciclica Fides et Ratio" di Giovanni Paolo II - interviene Alessandro - dove la paressia viene definita per indicare forza e vigore nel promulgare il verbo, quindi l'essenza, quindi la verità.

"(...)È illusorio pensare che la fede, dinanzi a una ragione debole, abbia maggior incisività; essa, al contrario, cade nel grave pericolo di essere ridotta a mito o superstizione. Alla stessa stregua, una ragione che non abbia dinanzi una fede adulta non è provocata a puntare lo sguardo sulla novità e radicalità dell'essere.

Non sembri fuori luogo, pertanto, il mio richiamo forte e incisivo, perché la fede e la filosofia recuperino l'unità profonda che le rende capaci di essere coerenti con la loro natura nel rispetto della reciproca autonomia. Alla paressia della fede deve corrispondere l'audacia della ragione."

[tratto da Enciclica Fides e Ratio di Giovanni Paolo II, CAPITOLO IV- IL RAPPORTO TRA LA FEDE E LA RAGIONE - II dramma della separazione tra fede e ragione]

Massimiliano Nicoli

Il senso dell'operazione: andare a esplorare la filosofia antica è un movimento a ritroso che

facciamo per guardare i filosofi ma non la loro dottrina ma il loro stile di vita.

È un viaggio nel tempo, non una fuga dal presente, nella speranza di poter guardare meglio il presente con un occhio critico che quando immersi/incollati alle cose non riusciamo a guardare con distacco.

Perché andiamo, scegliendo un viaggio nel tempo, in Grecia 2500 anni fa? Decidiamo di andare nella Grecia classica perché cerchiamo un rapporto tra il pensiero e la vita di tutti i giorni. In Grecia in quel periodo perché molti filosofi pensavano ad un rapporto tra la filosofia e la vita in armonia tra il pensare e l'agire, fondamentale questo anche se le cose poi cambieranno.

La vita del filosofo era un banco di prova per misurare la propria filosofia, per testare se la filosofia era uguale allo stile dell'esistenza.

A che serve la filosofia? La risposta dell'uomo greco era: a vivere una vita filosofica, una vita vera, una vita buona.

La filosofia può curare?

Per esempio se vivo una vita cattiva e falsa studiando la filosofia iniziato a vivere una vita buona, quindi la filosofia mi ha curato.

La vita buona è la vita vera? E quella che viviamo che vita è?

La vita filosofica è vita altra, vita diversa che può generare anche scandalo rispetto alla vita normale.

Allora, se la vita filosofica non è una vita normale la filosofia non cura, anzi, la filosofia ammala rispetto alla vita che ci insegna a vivere.

"La filosofia ammalando, paradossalmente, cura" (Tiziano Possamai e Massimo Cacciari)

Ho scelto di studiare filosofia per ammalarmi un po' di filosofia, essere un po' malati è meglio che essere sani.

Quello che tenteremo di fare durante questi incontri, è esattamente spostare un po' l'idea del luogo comune dove al primo posto c'è la conoscenza e il filosofo conosce la verità.

Pier Aldo Rovatti

Cos'è la filosofia, vorrei dare una definizione, ma sono molto guardingo nel farlo.

Tornando alla paressia, il significato di questa parola è: parlare chiaro ma con coraggio pur sapendo che questo coraggio può portare ad una situazione di pericolo. ex. Un piccolo che parla ad un potente.

Massimiliano Nicoli ora inizierà a parlarvi di Socrate e di Socrate all'ennesima potenza ovvero Diogene il cinico.

Massimiliano Nicoli

Si comincia con Socrate perché Socrate è un po' da molti considerato il punto di inizio della storia, l'interruttore della nostra cultura. Si può dire che Socrate sia paragonabile all'anno zero, tutti i filosofi si sono misurati con Socrate. Michel Foucault stesso, prima di morire, volle tenere una lezione su Socrate perché Socrate è un punto di riferimento molto importante per lo stile di vita.

Socrate fu condannato a morte per impietà e per aver corrotto i giovani ateniesi.

All'epoca la dichiarazione della scelta di vita sessuale personale era normale basti pensare a Cesare che aveva dichiarato la propria omosessualità

Seguendo determinate regole, nelle classi elevate, l'amore omosessuale era l'amore perfetto e approvato, ma veniva condannato se "praticato" dalle classi basse.

In Grecia vi era una frattura secca tra uomini liberi e i non liberi. I liberi sono ateniesi e hanno diritti, non vale lo stesso per i non liberi. Chi non nasceva ad Atene era un barbaro, uno straniero.

Socrate fu il primo secondo Diogene Laerzio a rendere armoniosa/coerente la sua dottrina con il suo stile di vita.

Pier Aldo Rovatti

prestiamo attenzione al fatto che la vita dei filosofi (noiosa) è una parte poco battuta, normalmente si studia la dottrina e non lo stile dell'esistenza. Qua parleremo dello stile dell'esistenza dei filosofi.

Massimiliano Nicoli

Diogene Laerzio dice di Socrate:

Per primo parlò della vita degli uomini, dello stile di vita degli uomini, non delle donne.
Atene aveva una società maschilista. Talete (filosofo antecedente a Socrate) ogni giorno ringraziava per essere nato uomo e non animale; uomo e non donna; greco e non barbaro.

Socrate fu il primo filosofo a morire per una condanna a morte, ma non perché aveva ucciso ma perché pensava quello che pensava e metteva il suo pensiero in pratica nella sua vita. Socrate è il primo uomo che muore per le sue idee.

La condanna di Socrate:

Socrate commette ingiustizia perché non riconosce gli dei di Atene;

Socrate commette ingiustizia perché corrompe i giovani (lui era un educatore) e insegna ai giovani idee diverse da quelle date precedentemente dall'educazione ateniese.

Lo accusano in tre

Anito, Licone, Meleto

Anito lo denuncia in rappresentanza degli artigiani e dei politici

Licone lo denuncia in rappresentanza dei retori (oratori)

Meleto lo denuncia in rappresentanza dei poeti

Socrate ha preso in giro tutti e ha fatto arrabbiare la *creme* di Atene.

Ma come li ha fatti arrabbiare?

Socrate poneva la dottrina filosofica intorno alla questione etica (il modo di comportarsi) la sua ricerca la faceva per le strade, nelle case, nelle piazze, nelle botteghe.

Socrate è un ficcanaso.

Socrate vive la ricerca filosofica come una missione e interroga quelli che presumono di sapere o che si presume che sappiano.

Quando incontra le persone finge di non sapere e martella gli interlocutori, esercita il dubbio critico, smonta le convinzioni, smonta i preconcetti, smonta le idee assunte dogmaticamente.

Questa ironia socratica provocava stizza e rabbia.

Un giorno fu preso a calci e sopportò. Rispose: e se fosse un mulo ad avermi preso a calci? Dovrei citarlo in giudizio?